

RAPPORTO SULLA STABILITÀ FINANZIARIA

Presentazione del Rapporto 1 - 2023 della Banca d'Italia

Saluti conclusivi

Rony HAMAUI

Segretario Generale Associazione per lo Sviluppo degli Studi di Banca e Borsa – ASSBB

Financial Stability Report

- Quasi tutte le banche centrali del mondo incluso il FMI da qualche anno pubblicano un Financial Stability Report
- Oggi quasi tutti questi report hanno una struttura molto simile:
 - Rischi macro economici
 - La situazione sui mercati finanziari
 - Rischi degli intermediari bancari, assicurativi ecc.
- Col tempo questi rapporti sono diventati più ricchi e sofisticati
- Essi tuttavia soffrono di alcuni problemi di natura strutturale

Conflitti d'interesse

- Gli enti che pubblicano questi rapporti sono anche quelli che:
 - contribuiscono a definire le politiche economiche
 - hanno come obiettivo la stabilità finanziaria
 - contribuiscono alla vigilanza dei mercati finanziari
 - regolano e sorvegliano sugli intermediari bancari e spesso anche assicurativi
- Pertanto non possono denunciare in maniera chiara le debolezze dei sistemi e quindi incorrere il rischio di autocensurarsi
- Inoltre i mercati vivono di equilibri multipli ed un loro intervento «preoccupato» potrebbe contribuire a creare instabilità nel sistema finanziario

L'identificazione dei rischi

- A volte i rischi non sono ben identificati
- Altre volte nascosti in un linguaggio contorto o molto tecnico (*latinorum*)

Un esempio RSF 1/23 p. 26

«Con riferimento al portafoglio (titoli) in essere alla fine di dicembre del 2022, l'impatto stimato delle unrealized losses sul CET1 ratio – dato dal rapporto tra il capitale di migliore qualità (common equity tier 1, CET1) e le attività ponderate per il rischio (risk weighted assets, RWA) – ammontava in media a circa 200 punti base, a fronte di un CET1 ratio del 15,3 per cento. Meno del 2 per cento del complesso delle unrealized losses, tuttavia, faceva capo a banche con un indice medio di copertura della liquidità su un orizzonte temporale di un mese (liquidity coverage ratio, LCR) relativamente contenuto (inferiore al 150 per cento, rispetto al minimo del 100 per cento)»

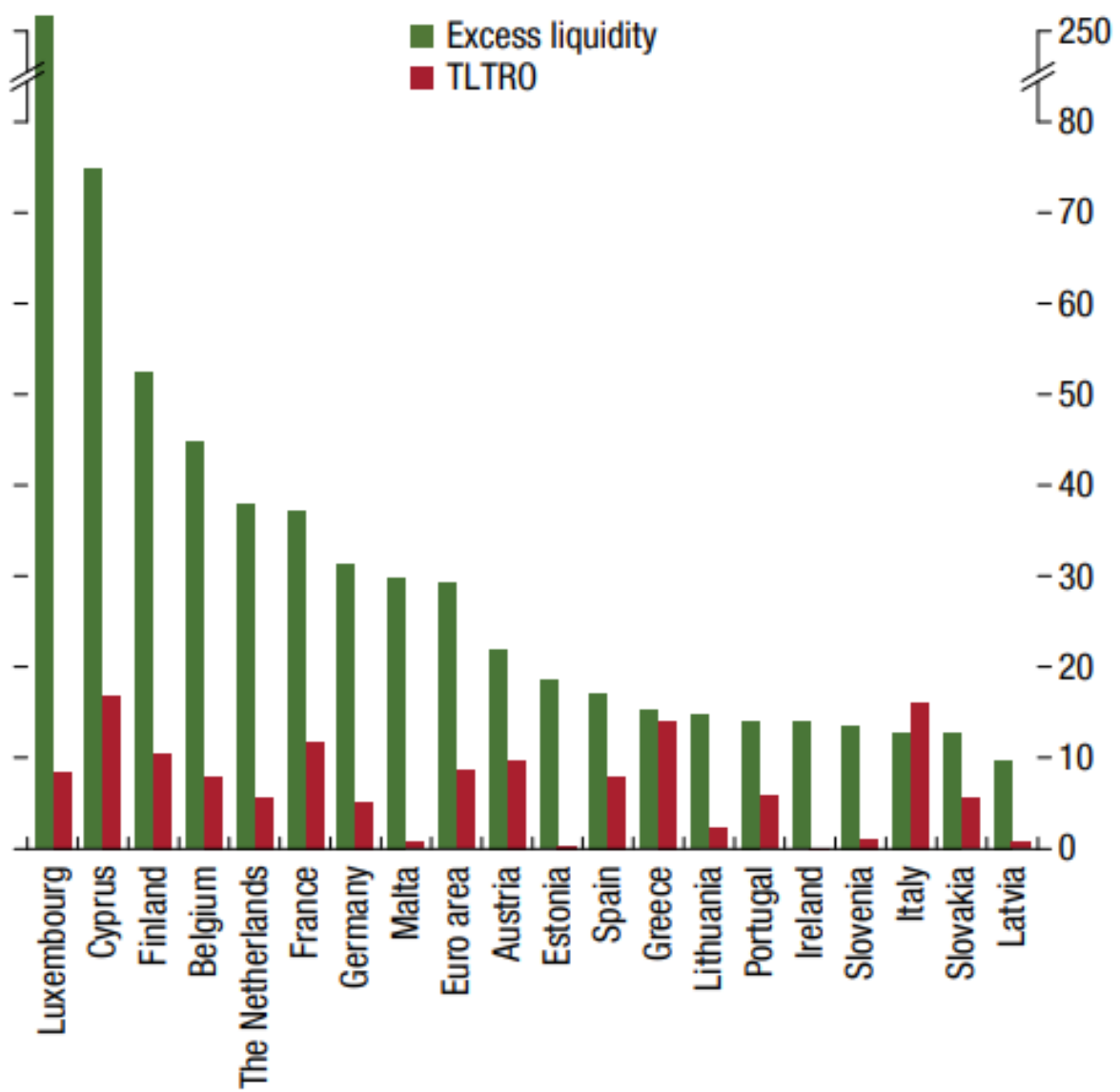
Come per dire che

le banche italiane hanno in pancia circa 45 miliardi di perdite latenti pari ad oltre due anni di profitti. Una cifra significativa che tuttavia non dovrebbe intaccare la stabilità del sistema, ma al limite affliggere solo pochi istituti di piccole dimensioni.

Lo stesso discorso vale per i rimborsi dei TLTRO

Infatti solo dal FMI (Global Financial Stability Report) apprendiamo che:

- non solo le banche italiane sono state le principali beneficiarie del programma di TLTRO (*Targeted Longer-Term Refinancing Operations*), ma sono anche le uniche per i quali i fondi raccolti dalla BCE sono inferiori ai loro depositi presso la banca centrale al netto della riserva obbligatoria, cioè al loro eccesso di liquidità.



Proposta

Bisognerebbe allora affidare ad un organismo indipendente la stesura di questi rapporti tuttavia assicurando loro tutte le informazioni necessarie.